Anno IV. — Udine – Venerdì 29 Ottobre 1886 — N. 260

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16 — Semestre 8 — Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 26 — Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

NUOVI FASTI DEL DEPRETISMO

L'on. Turi, deputato per Napoli e ufficiale superiore della Marina, fu tratto agli arresti. L'occorso caso, solleva ora nella stampa un rumore assai vivo, ed è oggetto di molti commenti.

Acciocchè i lettori possano aver sott'occhio la questione in tutte le sue fasi, uopo è riassumere i fatti che la chiariscono in ogni sua parte.

Nel giugno, il deputato Turi, usando del proprio diritto d'interpellanza e adempiendo al proprio dovere di sollevare una questione in cui erano interessate e la finanza pubblica e la difesa nazionale, interpellava il ministro della guerra sui lavori di fortificazione della Spezia. Il ministro rispose, la interpellanza non ebbe seguito.

Cinque mesi dopo, un giornale di Milano, la *Perseveranza*, con la quale l'onor. Turi non ebbe e non ha rapporti di sorta, risollevò, senza neppur ricordare la interpellanza, la identica questione, e muove novelle censure al ministro.

Il ministro fa rispondere da un giornale ufficioso, il *Popolo Romano*, e il *Popolo Romano* senza esservi provocato, senza nessuna necessità di polemica, nella sua risposta, tira in ballo l'on. Turi, e lo accusa di *leggerezza*, lo dipinge annichilito dalla risposta *trionfale* del ministro della guerra.

Il deputato così gratuitamente aggredito, scrive una lettera nella quale ricorda quello che disse e quello che gli venne risposto, e senza fare novelli attacchi a chicchessia, spiega e giustifica *quello ch'egli fece e disse alla Camera.*

E a questo punto, necessario ci sembra il riportare integralmente la risposta dell'onor. Turi all'organo personale di Depretis.

Essa è un documento importante e spiega come punto bene camminino le cose della nostra marina e in qual modo si faccia inconsulto spreco del danaro della nazione.

Ecco la lettera dell'on. Turi:

« Egregio signor direttore del *Popolo Romano*,

« Poichè, nel numero 291 del suo giornale ha creduto tirare a mezzo il mio nome, per combattere un sennato articolo del giornale la *Perseveranza*, che attacca il ministro della guerra per la disgraziata idea di aver voluto, venendo al Ministero, sospendere alcune importanti costruzioni di forti a vera difesa della Spezia, e l'armamento di altri forti, che perciò non esistono che di nome, per impiegare il danaro alla costruzione del muro di cinta; e poichè ha creduto accusarmi di *leggerezza* nel portare questa questione in Parlamento, quasi fosse *leggerezza* per un deputato il dimostrare la *leggerezza* con la quale si provvede al nostro armamento, e *leggerezza* il dimostrare al paese con quanta *leggerezza* si spendono i molti milioni, lasciandogliene ignorare le cifre, mi permetto pregarla, facendo appello alla sua imparzialità, a voler dar posto a questa mia, nel suo giornale.

« E ciò allo scopo di scolparmi della sua accusa, riconfermando col mio debole giudizio, avvalorato da quello di personaggi competentissimi, che potrei pur citare, primo: che la costruzione del muro di cinta, qual'è quello tracciato ed in costruzione, fu, ed è un grave errore, tenuto anche conto delle ristrettezze del nostro bilancio e dello stato poco soddisfacente in cui si trova la difesa della Spezia, che, pur troppo è reclamata come un ingente bisogno; secondo: che il suo costo sarà degli otto ai dieci milioni, e non quattro, come, inesattamente l'on. ministro dichiarò alla Camera nel suo discorso, che Ella giudica trionfale; terzo: che finalmente dovendo il muro di cinta servire unicamente per preservare l'arsenale (perchè non credo sia nelle idee del ministro della guerra di difendere anche la città, perchè allora tutte le città d'Italia avrebbero diritto ad un muro di cinta) da un colpo di mano del nemico com'Ella dice, « esclusa ogni idea di avere pur essa una seconda linea di resistenza, » dopo caduti i forti staccati, fu errore gravissimo, perchè questo muro di cinta a tale scopo già esisteva ed esiste.

Esso è, opportunamente, quasi tutto circondato da fossati ripieni d'acqua, e sarebbe stato una eccellente difesa pel temuto colpo di mano, migliorando anche, se fosse stato necessario, quello ideato dal compianto generale Chiodo, del cui valore intellettuale nessuno dubita. E così, con un milione di spesa per migliorarlo, si sarebbe ottenuta la stessa difesa.

E, finalmente desidero che Ella sappia e con Lei il paese, che i primi due tronchi della cinta in via di costruzione sono dati in appalto per tre milioni e settecento mila lire, e che aggiunti circa due milioni per spese di costruzioni riesulta che il costo di una parte sola della cinta ascende già a circa sei milioni e non quattro come il ministro disse.

E se Ella avesse tenuto conto della mia prudenza, come ne tenne la Camera, di non confutare le cifre dichiarate dal ministro per evitare uno scandalo, Ella, di certo, non mi avrebbe attaccato di leggerezza.

Da un ministro, dell'intelligenza dell'onorevole ministro della guerra, io mi aspettava una difesa fondata sulla vera necessità del muro di cinta che, com'esso è costrutto, non costituisce una seconda linea di difesa oltre i forti staccati, nel qual caso non dovrebbe essere addossato alla piazza ed all'arsenale; è inutile per lo scopo di difenderli, essendovi già un muro di difesa, che circonda l'arsenale, appunto per garantirlo da un poco probabile colpo di mano.

Mi sarei aspettato una difesa fondata su cifre giustificate per la gravità della spesa, sulla bontà delle ragioni per costruirlo.

Il ministro credette invece scagionarsi col dire che, ordinando la cinta, eseguì piamente e semplicemente un impegno del suo predecessore; e la dichiarazione da lui fatta in Parlamento che tutta la cinta sarebbe costata in complesso quattro soli milioni (vedi Atti Parlamentari, pagina 86, prima sessione sedicesima legislatura) è la prova contraria alla risposta trionfale, qual'Ella la giudica, datami dal ministro.

Faccio appello alla lealtà dell'onorevole Geymet per dichiarare che la cifra di otto milioni, e non quattro, la rilevai nella mia qualità di deputato, nei registri del suo ufficio al ministero della guerra, senza dire che gli appalti sono pubblici, perchè chiunque il voglia possa giudicare fra la mia leggerezza e la risposta trionfale.

Del resto, creda pure che la grande maggioranza delle persone competenti è tutta decisamente contraria a questo inutile secondo muro di cinta per difendere l'arsenale, e che danneggia immensamente la città, e tutto a vantaggio del dazio consumo.

Se portai questa grave questione alla Camera, fu per compiere un dovere di deputato e di patriotta, illuminando il paese sul modo come sovente si spendono i danari dei contribuenti, danaro che meglio si spenderebbe per la vera difesa della Spezia e per completare l'armamento del nostro esercito, il quale oggi ancora manca di fucili a ripetizione (già adottati con salutare preveggenza dalla regia marina) e di un proporzionato numero di cannoni e di cavalli.

E dopo ciò, egregio signor Direttore non tornerò più sull'argomento, più lieto dell'accusa, di cui Ella si compiace gratificarmi, di leggerezza, che del trionfo da lei attribuito al mio oppositore in quella occasione.

Di alcuni trionfi il paese si accorgerà, come si accorse, ma tardi, della nostra politica di Massaua, se non si provvede in tempo forzando la mano, come pare si faccia oggi che un orizzonte buio ci spiega a prepararci a possibili non lontani avvenimenti.

Tanto per discolparmi della sua accusa, e per giustificare la mia condotta in Parlamento innanzi ai miei elettori ed illuminare il paese in questioni di suo interesse, sacro dovere per un deputato.

C. Turi
dep. al Parlamento ».

A questa lettera replicò l'organo ufficioso, aggredendo e censurando di nuovo il deputato, e contemporaneamente il ministro della marina lo fa mettere agli arresti, *in attesa di ulteriori disposizioni*.

I giornali liberali qualificano tale atto come una nuova violenza consumata dal potere esecutivo.

E lo è infatti, ed enorme; ma oramai di quali *violenze* non si è reso colpevole il governo dittatoriale di Depretis? Gli arbitri, le ingiustizie, le violenze, son tutto il suo sistema di governo e ingenuità o follia sarebbe lo attendersi o lo sperare altrimenti.

Quel che si deve deplorare è che la nazione a quelle violenze, a quegli arbitri, a quelle ingiustizie, vi sia da troppo tempo peborilmente rassegnata.

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 26 ottobre 1886.

SOMMARIO: La malattia di *Nulla* — La tendenza del popolo e del Governo francese — La Francia e la questione d'Oriente — Conflagrazione europea prorogata, non evitata — Le due potenze rivali che tendono ad impadronirsi del Corno d'oro — L'Europa in bilico — L'Utopia della pace universale — L'Italia muta spettatrice — La riforma sociale — Les confessions di Freycinet — Lo sciopero di Vierzon — Affamatori e affamati — La legge escogitata da Lockroy sull'arbitrato — Antagonismo fra due parti — — Quel che la storia ci ammaestra sulle riforme sociali — Un ordine d'idee più consolante — La riapertura dei Teatri — L'annuncio di un nuovo dramma di Sardou e di un'altro di Rochefort — Il dramma ma irrappresentabile di Rocca — Succi e il suo digiuno — Un rivale — Stefano Merlatti — L'impegno del dott. Maréchal — L'ipnotismo e i fenomeni umani — Aneddoto piccante che merita di esser conosciuto — Processo a *sensation* e relative materia pei *reporters*.

Dopo gravissima malattia da cui sono rimesso, eccomi di bel nuovo a corrispondere coi benevoli lettori del *Friuli* e comunicar loro le mie osservazioni su quanto succede nella politica. La tendenza del popolo francese e del Governo è sempre alla pace. La Francia d'oggidì non è più una potenza da negligere e se la guerra non è ancora venuta a risolvere la questione d'Oriente, lo si deve attribuire alla Francia, la quale stringendo le sue relazioni amichevoli sempre più colla Russia potrebbe seriamente modificare le previsioni del resto d'Europa. Comunque siasi, il inverno che si avvicina farà come per la vegetazione maturare i germi delle discordie latenti, e la conflagrazione europea sarà prorogata ma non può essere evitata. Come ebbi a sostenere nelle mie precedenti corrispondenze, due potenze rivali tendono ad impadronirsi del Corno d'oro e tosto o tardi verranno alle mani per disputarsi la veste dell'ammalato di Costantinopoli, la cui esistenza è un controsenso nella Europa civile e dovrà scomparire per lasciare che i popoli di cui si compone finiscano per ottenere la loro indipendenza autonoma, o vadano a cadere nei centri d'attrazione omogenea degli Stati, che hanno diritto ad ottenere e rivendicare i loro naturali confini.

L'Europa sta in bilico a mala pena, e tutti gli stati hanno delle pretese, sia di rettificare le loro frontiere, sia di mantenere le loro possessioni attuali, per cui la pace universale sarà un'utopia fino a che queste contrarie pretese non vengano, secondo ragione, soddisfatte. L'Italia non fa parlare di sè, e si direbbe che muta spettatrice, osserva i giuocatori assisi d'intorno allo scacchiere.

---

90 APPENDICE

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(*Dal Francese*).

— *Forse egli queste prove*, produsse egli questi testimoni?

— No... non l'abbiamo più riveduto.

— Gli è, ch'io sono un de' testimoni del delitto.

— Voi!...

— Senza dubbio.

— Allora di che temete? La marchesina non sposerà giammai il figlio dell'uccisore di suo fratello.

— No, se la delicatezza non m'ingiungesse di tacere. Ma che parte sarebbe la mia, se separassi due fidanzati che si amano sì teneramente? Forse la passione soverchierebbe le convenienze e sarei trattato da impostore. Tacerò... vedrò compiersi quest'orribile connubio... verrò a ricoverarmi in questo villaggio nel castello del signor Crespoul... in queste rovine meno tristi del mio destino... Vi amerò assai, mamma Boileau... Parleremo talfiata del passato. Forse la vostra pietà mi darà la forza e il coraggio di dimenticare.

Maurizio possedeva finalmente quel segreto ch'egli aveva sì ardentemente bramato; abbreviò dunque la sua conferenza con Marietta, sagacemente evitando di insistere con domande che avrebbero potuto tradirlo. Mangiò a fior di labbra la cena di mamma Boileau, accusando il suo cruccio cagione dei languori del suo stomaco, prese nuovamente informazioni sul podere de signor Crespoul, pregò Marietta di serbare per sè le triste confidenze che egli avevale fatte, s'assicurò nuovamente che gli antichi fittaiuoli di Lauzane non mostravansi più al castello, e se ne andò con quel viso lungo, sconvolto, triste, che si addice ad ogni amante disperato.

Erano passate le dieci ore, quando il cavaliere di Cordouan rientrò in casa.

— « Esistono prove e testimoni, ripetè egli fra sè, a mezza voce, aprendo la porta della camera da letto; e le parole di Marietta metteranno fuoco alla polvere... È tempo di far scoppiare la bomba.

— Meno male! ma bada allo scoppio, rispose una voce d'uomo che fece trasalire Maurizio.

— Come! Chambly, sei tu?

— Proprio io!

— E che fai là senza lume?

— Mi scaldo... Quanto poi al lume io l'esecro, lo sai bene... Io amo la notte, io... è il mio elemento... Scusa, figliolo mio, se non hai trovato il tuo domestico, gli feci fare una gita all'altro capo di Parigi... Al postutto se vuoi vederci chiaro, accendi una candela. Ho sempre buona ciera, sto come un monello che abbia saporosamente desinato... E tu?

Maurizio accese due bugie, e si volse sorridendo verso il camerata straniero, che aveva preso possesso del suo focolare.

XVI.

Una conoscenza troppo vecchia.

Desiderio Chambly era un uomo di circa quarantacinque anni, il cui viso avvizzito ne accusava quasi sessanta. I suoi occhi soltanto, aveano conservato il fuoco della giovinezza e dell'intelligenza. Profondamente sepolti nelle tetre cavità, essi balenavano la loro luce su quel viso, del quale le veglie, l'orgia, l'eccesso della menzogna, e il veleno ributtante di tutti i vizii, avevano fatto un'impura maschera. Vi si vedevano come degli strati induriti del belletto o sia lo sciagurato giornalmente usava per ringiovanirsi la pelle. Gli sporgenti pomelli delle sue guancie erano coperti di una reticella di fibre erubescenti e turchine; il deforme suo naso era diventato rosso come gli orli delle sue palpebre; i suoi scarsi capegli, d'un bianco giallastro, s'aggruppavano in lunghe ciocche, che si disputavano la parte superiore del suo cranio. Egli era grande, scarno da far pietà, ad ogni suo gesto, si aspettava vedersi spezzare la sua corporatura ossea, come uno scheletro le cui giunture sieno per staccarsi. Contro ogni apparenza, questo personaggio godeva d'una forza muscolare poco comune; quando egli stringeva nella sua mano, simile ad una ferrea manopola, le dita affeminate del cavaliere Cordouan, questi esprimeva sempre con un movimento convulsivo, che quella stretta amichevole era un lusso per attestare la sincerità d'un'amicizia, della quale ben tosto conosceremo la data ed il movente.

— Sempre ben vestito! disse Maurizio esaminando con interesse l'assetto a bastanza proprio di Chambly. Si sta dunque benino nella tua buona città di Lione?

— Lione?

— Sì.

— Eh! colà si divertono da arrabbiati! e siccome io fuggo dai rumorosi piaceri, vengo a stabilirmi a Parigi.

— Tu?

— Sì... io in persona... che! hai il timpano gelato che non intendi di primo tratto?

— Impossibile, mio caro Desiderio, impossibile.

— Hein! rispose il camerata gettando due pezzi di legno nel caminetto; — Io sono come l'Usurpatore, capisci? trovo che la parola impossibile, non è francese, quando non sia che Desiderio Chambly e Nicola Colas diventeranno un giorno uomini onesti. Suvvia... suvvia... perchè ti sgomenti, mio vecchio Nicola: C'è forse gente in casa tua.... sotto il tuo tetto?

— Gli è per la terza volta che ti proibisco di darmi questo nome di...

— Di fantasia? interruppe Desiderio — Che? Tu me lo proibisci! Ebbene! ne pigli di questi grilli, tu!... parola di galantuomo... ne pigli... Gli affari vanno dunque a meraviglia? Quando la è così ti perdono l'espressione, ma cura meglio il tuo discorso, agnello mio: e non mi proibire più nulla!... Viviamo sotto il regime parlamentare, vedi? sarai debole e grossolano alla tribuna; l'opposizione rovescierà il tuo ministero, e ti ghermirà il portafogli. — Io, mio caro, ho un gran gusto per l'eloquenza... La parola è data all'uomo...

— Perchè egli taccia, interruppe Maurizio sforzandosi di sorridere, e tu parli molto, caro amico.

— È strano quanto mi dici. Dunque sto sitto io... a te parlare... Come stanno le cose?

— Tutto comincia bene.

— La risposta è vecchia; è un'eternità che me la volti e rivolti: a forza di ben camminare, quando arriverai?

— In meno di quindici giorni.

— Vada per quindici giorni, li passerò a Parigi.

— Perchè no a Lione?

— Perchè non ho più danari.

— Bella ragione! e qui non occorrono danari come in provincia?

— Ne occorrono tre volte più; ma a Lione ho debiti; e qui ho un cassiere, fornito dalla provvidenza, il cavaliere Maurizio — Filippo — Leonzio — Maria — Alessandro di Cordouan de Bussac ed altri luoghi. Oh! conosco le tue pergamene... Poffare! io ne ho il secondo esemplare, e lo rileggo spesso...

— Che fanciullaggine, volerci compromettere vivendo a Parigi!

— Ma, corpo d'un bove! è meglio vivere a Parigi, che crepare a Lione. Ora gioia mia, saprai che a Lione, or son quattro giorni, non più, quasi mi facevo accalappiare da due bracchi della polizia, causa una visituccia che mi permisi di fare al ricevitore generale.

— Un altro crimine!

(*Continua*)

politico. Tanto meglio. Egli è segno che gli uomini di Stato italiano vogliano a mantenere la loro libertà d'azione, onde esser pronti a gettare la spada sul piatto opposto della bilancia, ove si osservasse soverchia la preponderanza.

La riforma sociale è all'ordine del giorno in Francia ed il *leader* del Governo nel suo discorso a Bordeaux confessava la necessità di porvi mente onde ottenere pacificamente il miglioramento della legge in modo che la classe operaia ottenga giustizia contro il patronato. Intanto al Governo non manca occasione per proteggere i baroni dell'industria contro le esigenze degli operai scioperanti, e di sguinzagliare contro di loro, poliziotti e gendarmi, sotto pretesto di proteggere la libertà del *lavoro*. Lo sciopero di Vierzon ebbe in questi giorni a dimostrare ai più increduli che, se i ministri parlano d'oro, agiscono invece in contraddizione a questa famosa libertà del *lavoro*, quando proteggono gli affamatori contro gli affamati. È sventura da deplorarsi che la riforma sociale non possa intraprendersi pacificamente, ma sia d'uopo come per l'infermo procedere ad una operazione cruenta, onde salvarlo da morte certa ed imminente. Intanto la società operaie si danno la mano e si solidarizzano mediante i sindacati, e verrà giorno, e non lontano, che finiranno per imporre al Governo la loro decisione. Invano il ministro del commercio Lockroy ha escogitato una legge sull'arbitrato, ma restando senza funzione non si può neppure dir legge, ma piuttosto un pio desiderio nato da un buon sentimento e nulla più. Ci vuol altro che un arbitrato senza sanzione per mettere d'accordo due parti, una delle quali tende a diminuire i salari onde mantenere i *dividendi* e l'altra che non si accontenta neppure dei vecchi salari perchè insufficienti alla vita per se e famiglia. La storia ci ammaestra che fino ad ora almeno tutte le questioni di riforma sociale ebber luogo per via rivoluzionaria, ed è poco a sperare dalla moderazione degli uni e dalla pazienza degli altri onde scongiurare la guerra sociale più terribile di tutte, perchè guerra fraterna e di sterminio.

Sortendo da quest'ordine d'idee poco *consolanti*, passiamo a discorrere di che si passa sui *boulevards*, cioè della vita mondana di quelli che danno a Parigi l'aspetto d'un caravanserraglio, cioè il convegno dei gaudenti cosmopoliti.

I teatri si riaprono con poche novità. I commediografi accademici e i drammaturghi di valore, se non si riposano sugli allori della gloria e dei milioni ottenuti per le loro opere passate, nulla di nuovo annunziano tranne un dramma di Sardou modellato alla Shakespeare da quanto dicono gl'indiscreti. Rochefort ha scritto anch'esso un dramma, l'*Irlandese*, ma sono i Yankee di Nuova York che ne assaporano le bellezze. Da quanto ne riferiscono i giornali d'*oltre mare*, pare ch'abbia laggiù ottenuto un successo titanico. Anco Renan ha voluto farsi innanzi sotto la forma di un dramma che non potrà però rappresentarsi sulla scena. Da quanto se n'è trapelato si tratterebbe d'un amore in extremis fra un cavaliere d'Arcy ed un abbadessa Silvia rinchiusi nella prigione (ora scomparsa dell'Abbaye) alla vigilia di passare dinanzi il tribunale rivoluzionario d'onde non si sortiva che per andare al patibolo. L'opera del Renan sarebbe a quanto se ne susurra un'opera magistrale, filosofica se vuolsi, ma anzitutto umana, ove, le teorie più arrischiate sull'amore conducono a deificare la passione cui devesi la conservazione della specie.

Si parlava giorni sono che il dott. Succi sarebbe venuto a Parigi a ripetere il suo digiuno di 30 giorni, ed oggi si dice che un altro italiano, il giovane pittore Stefano Merlatti, il quale non trenta ma cinquanta giorni si propone di digiunare. Egli ha scritto al dott. Maréchal del *Voltaire* ch'egli si contenterebbe durante questa lunga quinquagesima di bere soltanto dell'acqua filtrata. Esso dice sottomettersi ad una commissione di sorveglianza ed il dott. Maréchal s'è preso l'impegno di riunirne i membri. Ecco il miracolo della quaresima sorpassato, e grazie all'ipnotismo molti altri vengono dichiarati fenomeni puramente umani.

A proposito d'ipnotismo eccone una di marchiana. Una damigella d'onore, (così appellasi in Francia la donzella che *fa vis à vis del compare dell'anello*) ebbe la mala sorte di suscitare nel suo cavaliere una fiamma repentina. Costui pervenne a persuadere la donzella di fargli fare la conoscenza d'una Cartomanciera. Essa aderì. Colà giunti la donzella venne ipnotizzata e durante il suo *stato letargico violata*. Alcuni mesi più tardi, provando certi malori la mamma consultò il medico di casa e questi rivelò non senza molte perifrasi che la malattia scomparirebbe a data fissa.

Non si conoscevano amanti su cui versare la responsabilità, e dopo varie interpellanze si finì per conoscere la scappata dalla cartomanciera, il sonno a cui fu sottomessa e si ebbe così la chiave del mistero.

L'autorità fa un'inchiesta e mandato di cattura venne lanciato contro il violatore. Ecco un processo a sensazione che fornirà ai reporters materia a sollecitare la pubblica curiosità.

Nullo.

In Italia

Piene di fiumi.

Ferrara 28. Le pioggie torrenziali cagionarono le piene del Reno e del Po.

Il corso delle acque è lento, persistendo lo scirocco.

Finora nessun pericolo.

Bologna 28. Il Reno è in piena; ha abbattuto parte del nuovo cimitero di Vergato.

Straripamenti e allagamenti.

Sono straripati i torrenti fra Cecina e Rossignano; la ferrovia maremmana venne per lungo tratto allagata.

Inondazione a Milano.

Milano, 28. In via S. Siro, fuori di porta Magenta, rotti gli argini dell'Olona, l'acqua proruppe minacciosa mettendo in pericolo le case ed il ponte della strada grande.

La piena minaccia pure d'invadere lo stabilimento De Angelis (stamperia di stoffe) sito alla Maddalena.

Avvisato del disastro il Municipio, furono subito spediti sul luogo ingegneri, lavoranti e vigili urbani.

Le miniere d'oro.

Risulta dalla rivista ministeriale, che le miniere d'oro della Valle Anzasca produssero 15037 tonnellate, del valore di L. 464,373, nel 1884.

Fra le miniere di argento, quelle di Monte Narba e Giovanni Bonu, nel Sarrabu, in Sardegna, continuarono a dare buonissimi risultati.

Anche a Correboi si ottennero circa 150 tonnellate di minerale d'argento, del valore di 575 mila lire.

In tutto il regno, la produzione dell'argento si è calcolata in circa sei milioni.

Siamo assai lontani dalla produzione argentifera e aurifera dei fortunati paesi ricchi del prezioso minerale.

All'Estero

Inondazioni in Francia.

Cognac 28. Le pioggie dirotte continuano.

La città e alcuni punti del circondario sono inondati.

Marsiglia 28. Le notizie dai dipartimenti vicini, Bocche del Rodano e Durance, annunciano che le acque hanno recato danni considerevoli. Gran parte della campagna di Tarascon è inondata.

Ad Arles il Rodano aumenta sempre; trasportando alberi capanne, ecc.

In Città

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia è convocato in adunanza questa sera, venerdì, 29 corr. alle ore 8, per trattare i seguenti oggetti:

1. Proposta del Comitato operaio di Milano per ottenere l'allargamento del voto amministrativo.

2. Proposta di adesione all'ordine del giorno pel Comizio in Udine nel 7 novembre.

3. Domanda di sussidi presentato da un socio.

4. Comunicazioni della Direzione.

5. Soci nuovi.

Circolo liberale politico operaio. Iersera si radunò il comitato direttivo del Circolo liberale politico-operaio e deliberò di convocare l'assemblea dei soci, domenica 14 novembre p. v. per trattare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del presidente;
2. Voto per la cremazione delle spoglie di Garibaldi;
3. Approvazione di un ordine del giorno per l'allargamento del suffragio amministrativo.

Una circolare di Grimaldi contro la pellagra. L'on. Grimaldi ha diretto ai prefetti del Regno la seguente circolare:

« Tra i provvedimenti diretti a combattere le cause della pellagra che d'accordo col Consiglio di agricoltura, vennero suggeriti ed incoraggiati da questo Ministero con aiuti morali e materiali, incontrarono speciale favore quelli che riferivansi al miglioramento dell'alimentazione dei contadini mediante i forni economici, gli essicatoi del maiz e le cucine economiche.

Il Ministero, in vista di ciò, promosse il Reale Decreto 23 marzo 1884, num. 2088, *con cui furono stabilite norme e garanzie* pel concorso governativo nella spesa di *fondazione di forni economici*, di essicatoi per la stagionatura artificiale del *maiz* e cucine economiche, ecc.

Parmi in conseguenza che, tenendo pure in conto, come è stato fatto finora, gli altri provvedimenti che riguardano le abitazioni, le acque potabili e l'igiene delle persone e delle case, occorra anzitutto persistere in quelli a cui ho accennato, e rendersi esatto conto dello stato attuale di tali istituzioni, per trarne norme per gli ulteriori provvedimenti da emettere.

Già una indagine fu fatta con circolare del 20 dicembre 1882, n. 26,852, intorno ai *forni economici* fondati da Associazioni, Municipi o da altri enti morali, e dei risultati ottenuti venne data notizia degli *Annali di agricoltura 1885: La pellagra in Italia, provvedimenti e statistica* (parte I, pag. 103 e seguenti, e parte II, pag. 167 e seguenti), di cui a suo tempo fu trasmessa copia alla S. V. Essendo però già trascorso abbastanza tempo dacchè si ebbero le informazioni a cui ho accennato, pare opportuno di fare nuove ricerche.

Prego pertanto la S. V. di raccogliere informazioni sullo stato presente dei forni economici che già esistevano nel 1882, e che in seguito furono istituiti in cotesta provincia.

Le ricerche dovranno essere fatte con le norme contenute nella circolare suddetta e fornire per ciascun forno le seguenti indicazioni: 1. Comune e frazione in cui esiste il forno, e suoi fondatori; 2. Data dell'apertura; somma spesa per l'impianto ed indicazione di chi vi ha contribuito; 3. Suo sistema, cioè se trattasi di *forno comune* a riscaldamento interno, ovvero di forno perfezionato per riscaldamento esterno e misto (riscaldamento interno ed esterno, sistema Anelli, per esempio); 4. Quantità, in chilogrammi, di pane preparato e smerciato in ciascun giorno; 5. Quantità di pane, in chilogrammi, che l'amministrazione del fondo corrisponde per ogni quintale di cereale da essa ricevuto; 6. Generi usati per la panificazione, specificando (se sono adoperati in miscela col maiz) la qualità e le proporzione per cento; 7. Peso medio, in grammi, dei pani dopo la cottura; 8. Prezzo di ciascun chilogrammo di pane; 9. Notizie se il forno sia o no provveduto di essicatoio, specialmente pel maiz; 10. Quantità di maiz essicato, in 24 ore dai forni che si avvalgono dell'essicamento artificiale di questa derrata; 11. Se e quali industrie sussidiarie siano unite al forno.

12. *Osservazioni* — Nelle osservazioni dovranno essere esposte brevemente tutte quelle notizie che la S. V. crederà più importanti; ad esempio, il confronto tra il sistema di panificazione e quello perfezionato a fuoco continuo esterno o misto (interno ed esterno) suggerito dall'abate Anelli di Bernate Ticino, ad altri sistemi consimili.

Nelle *Osservazioni* dovrebbero pur trovar posto alcune notizie intorno a ciò che si è verificato da qualche anno rispetto al modo di composizione del pane.

Nel caso di forni economici che avessero diminuita la fabbricazione, o si fossero chiusi dopo qualche tempo di esercizio, dovrebbero essere notate le cause del fatto e le conseguenze.

Finalmente per quanto riguarda i *forni economici*, la prego di procurarmi insieme alle dette informazioni, anche gli statuti o regolamenti che li disciplinano.

Oltre che sugli essicatoi, che costituiscono in date circostanze quasi un complemento dei forni economici, occorre che la S. V. esegua ricerche sugli essicatoi i quali come istituzioni autonome, vengono destinati all'asciugamento artificiale del maiz in varie località colpite dalla pellagra, e più specialmente là dove le condizioni dei luoghi e le annate umide e piovose rendono assai difficile se non impossibile del tutto, la naturale stagionatura di cotesto prodotto.

Per gli essicatoi che esistono in cotesta provincia occorre conoscere:

1. Comune o frazione in cui esiste l'essicatoio.

2. Proprietario.

3. Anno in cui venne istituito, e durata dell'esercizio in ciascun anno.

4. Sistema adottato.

5. Prezzo d'acquisto, e indicazione di chi vi ha contribuito.

6. Quintali di maiz essicato in ventiquattro ore.

7. Se, oltre che pel maiz l'essicatoio viene adoperato per l'essicamento di altri generi, quali e quanti.

Riguardo ad un'ultima istituzione, quella cioè delle cucine economiche, da cui si sono ottenuti rilevanti vantaggi nelle condizioni alimentari delle classi rurali e meno abbienti in luoghi malmenati dalla pellagra, fa d'uopo che la S. V. assuma opportune notizie per quanto può concernere cotesta provincia.

Della natura e dell'indole di tale istituzione, il ministero fece già cenno nei detti *Annali di Agricoltura* (Parte I, pagina 107 e seg., Parte II, pag. 226 e seguenti).

Le ricerche attuali debbono aggirarsi *intorno* alle seguenti materie:

1. Comune o frazione ove esiste la cucina economica.

2. Fondatori della stessa.

3. Data della fondazione.

4. Ammontare della spesa sostenuta ed indicazione di chi vi ha contribuito.

5. Durata dell'esercizio della cucina, se cioè per tutto l'anno, o durante alcuni mesi soltanto, e quali.

6. Generi alimentari adoperati per preparare le razioni.

7. Prezzo di ciascuna razione.

8. Media del numero delle razioni preparate per giorno.

9. Media del numero delle razioni vendute per giorno.

10. Media del numero delle razioni vendute per giorno.

11. Notizie sugli effetti delle cucine economiche in rapporto alla pellagra; statuti e regolamenti di dette cucine.

Nell'intendimento che tutte le accennate notizie riguardanti i forni economici, gli essicatoi del maiz e le cucine economiche siano raccolte con ogni accuratezza e precisione possibile, resta fissata fino al 30 novembre prossimo il termine per l'invio delle notizie stesse al Ministero, compilate e riassunte in apposita relazione della S. V.

Intanto compiacciasi accusarmi ricevuta della presente ».

Il Ministro
B. Grimaldi.

Friulani premiati al Congresso-concorso internazionale per apparecchi anticrittogamici ed insetticidi a Firenze. Nel registrare ieri la medaglia di bronzo ottenuta a tale mostra importantissima dagli operai meccanici fratelli Savoia, questo ed altri giornali di Firenze e della capitale li designarono residenti a Codroipo, laddove questo paese non è che il Distretto amministrativo entro la cui giurisdizione ed a 9.00 chilometri, sta Flambro (Comune di Talmassons) dove abitano ed hanno la loro modesta ma proficua officina i testè premiati signori Savoia. Ed a proposito del premio loro conferito a questa mostra internazionale che dispensò soltanto 5 diplomi d'onore, 1 medaglia d'oro, 11 d'argento, 17 di bronzo e 7 menzioni onorevoli, torna ora opportuno ricordare l'ingiusta ed assoluta obblivione in cui furono tenuti questi bravi operai nel Concorso ultimo di Conegliano, obblivione che io stesso rilevai deplorandola, nel *Friuli* del 13 aprile decorso, sebbene giornali anche agricoli avessero tentato giustificare quella dimenticanza.

Ma presto o tardi il vero merito viene riconosciuto e guiderdonato, e mi compiaccio davvero con questi nostri operai, che giustizia sia stata fatta anche a loro dal Concorso-congresso internazionale di Firenze. Così s'incoraggia l'intelligenza e l'operosità ovunque si riscontrino.

C. Fr.

Servizio telegrafico. A datare dal 1 novembre p. v. la Stazione di Cividale della linea Udine-Cividale sarà abilitata al servizio telegrafico pei privati in base alle norme e condizioni fissate dai regolamenti governativi.

La «Pastorizia del Veneto» nella sua ultima puntata contiene il seguente sommario:

Istituto Sabbatini, Avviso per iscrizione — Schiratti, Discorso inaugurante esposizione — Pasqualigo, L'on. Bonghi protezionista — Tampelini, Sunt bona mixta malis — Romano, Importazione torelli — Tamaro, Suini Berkshire — Vico, Pollicoltura — Vittime del carbonchio — Corazza, Ticchio equino — Forno ad azione continua — C., Polvere antiperonosporica Benzi — Vido, La polvere Podechard — Pasqualini, Scelta grani per semina — C., Concimi chimici — Romano, Necrologie — Di qua e di là.

Gazzetta del contadino, *illustrazione agricola* il più diffuso giornale popolare di agricoltura pratica, esce 2 volte al mese in Acqui (Piemonte) in 8 grandi pagine a 2 colonne con numerose incisioni (oltre 120 all'anno) e con scritti di pregiati agronomi. Non costa che L. 3 all'anno.

Saggi gratis a richiesta.

L'ultimo numero contiene:

Le Crisalidi come concime — Bontà del latte — Ritagliatore per orlo dei prati (con inc.) — Il solfato di rame è dannoso? — La temperatura della cantina — Come si conosce l'età dei buoi — La barbabietola (con inc.) — Floricoltura — Novità di cesoie per siepi (con inc.) — Vinello di uva bianca — I fusti che hanno contenuto vino rosso — Farina di ghiande — La calce del gaz — La biada pei cavalli — Il cappello delle vinaccie — Coliche nei cavalli — Contratti di bestiame — Le case rurali — *Orzo Chevalier* — I Bollettini metereologici — Le viti al Congresso di Firenze — La fillossera nel Piemonte ecc. ecc. — Economia domestica (con inc.) — Igiene — Varietà — Notizie, ecc., ecc.

Atti della Deputaz. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 18 ottobre 1886.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi per l'anno 1882 dei Comuni sottoindicati con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue, cioè:

		Addiz. Com. Lire
Pel Com. di	Pasian di Prato. Fraz. omonima	1.64,079—
	Id. di Colloredo	1.62,048—
	Id. di Passons	1.78,054—
Id.	Tolmezzo. Frazione omonima	1.81,018—
	Id. di Caneva	0.79,089—
	Id. fraz. aggreg.	0.97,067—
Id.	S. Daniele. Frazione omonima	1.08,33457
	Id. di Villanova	1.10,07417
Id.	Meretto. Frazione omonima	1.57,0——
	Id. di Pantianicco	1.55,3——
	Id. di Tomba	1.43,0——
	Id. di S. Marco	1.26,0——
	Id. di Plasencis	1.40,0——
	Id. di Savalons	1.80,0——
Id.	Moimacco. Frazione omonima	0.52,0——
	Id. di Bottenicco	0.70,0——
Id.	Forgaria	1.84,384—
Id.	Arba	1.30,08678
Id.	Amaro.	1.34,0——
Id.	Cordenons	1.19,0——
Id.	Prato Carnico	2.00,0——
Id.	Tramonti di Sotto	3.13,07919
Id.	S. Maria la Longa	1.16,0——
Id.	Vito d'Asio	3.17,0——
Id.	Talmassons	1.07,82309
Id.	Pasiano di Pord.	1.56,074—
Id.	Polcenigo	1.24,03266
Id.	S. Martino al Tag.	1.35,052—
Id.	Sequals	1.24,0——
Id.	Spilimbergo	1.67,0——
Id.	Gemona	0.80,0——

Autorizzò a favore dei corpi morali e ditte qui appresso indicati i pagamenti che seguono, cioè:

— Al Comune di Fanna di altre lire 100, a quello di Marano di L. 500 ed all'altro di Budoja di L. 200, quali sussidi per le spese incontrate in causa del cholera.

— Al Civico Spedale di Palmanova di L. 3281.04 per dozzine di mentecatte povere nella casa succursale di Sottoselva, durante il mese di settembre u. s.

— Alla Presidenza della Congregazione di Carità di Gemona amministratrice del Civico spedale omonimo di lire 8929.75, in causa dozzine di maniache accolte nel III trimestre 1886.

— A diversi Esattori di L. 9925 per assegni onde soddisfare agli stipendi dovuti ai guardiani forestali nel IV trimestre 1886.

— All'Esattore comunale del I. Mandamento di Udine di L. 790.08 per imposta di ricchezza mobile addebitata alla

Provincia nei ruoli suppletivi di terza serie e pegli anni 1883 84-85 86.

— Al sig. Gabbia Giovanni di lire 2495.68 quale compenso per fornitura degli effetti di casermaggio ai RR. Carabinieri stazionati in Provincia nei mesi di agosto e settembre 1886.

— Al signor Ziliotto dott. Pietro di L. 140 per indennità di missione sanitaria fatta d'ordine superiore nei Comuni della vallata del Colline.

— All'Impresa Capellari Bortolo di L. 4500 in cassa acconti per lavori di manutenzione 1886 eseguiti lungo le strade provinciali Pontebbana e Maestra d'Italia lotto secondo.

— A Gobbi Francesco ex-guardia forestale di L. 150 quale suo credito per fondo di massa vestiario.

— Constatato che nei 18 mentecatti accolti nel Civico spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità dell'appartenenza di domicilio alla Provincia e della pazzia, al grado prescritto dalle norme vigenti, la Deputazione stabilì di assumere le spese per la loro cura e mantenimento a carico della Provinciale amministrazione.

Furono inoltre trattati altri 49 affari dei quali 14 di ordinaria amministrazione della Provincia, 32 di tutela dei Comuni, e 3 d'interesse delle Opere pie; in complesso affari N. 81.

Il Deputato provinciale — *Il Segretario*
Milanese — Sebenico.

Per gli scolari. Alla cartoleria Marco Bardusco in Udine, via Mercatovecchio sotto il Monte di Pietà trovansi occorrenti completi per la scrittura e calligrafia delle scuole elementari di Udine maschili e femminili ai seguenti prezzi ridotti:

Classe I. inferiore	L.	1.45
» I. superiore	»	2.00
» II.	»	2.15
» III.	»	3.50
» IV.	»	3.35

Zigari esteri e spagnolette d'Avana. Con determinazione ministeriale in data 2 ottobre corrente lo spaccio speciale sigari esteri per Udine venne accordato al rivenditore Moretti Achille in piazza Vittorio Emanuele, il quale si è ben provvisto di tutte le qualità tanto in zigari come in spagnolette Avana.

Non è più!

Quale strazio nel riflettere al senso di queste tre parole, quando esse si riferiscono all'amico del cuore che *non è più!*

Onesto, buono, affettuoso, **Antonio De Marco** di Maniago appena trentenne, la sera del 26 ottobre veniva da invincibile malore rapito alla famiglia agli amici ed a quanti ebbero la fortuna di conoscerlo ed apprezzarlo.

A così tremenda disgrazia, a così straziante perdita, quale conforto per te povero padre! per te povera madre! per voi fratelli!

Ma se l'orrendo vuoto che oggi vi circonda, vi procura uno strazio cui nulla vale a lenire, vi sia almeno di conforto il sapere che il vostro dolore è condiviso da tutti e maggiormente da me che del vostro *Toni* era più che un amico, un fratello. — A. C.

Varietà

Fecondità fenomenale. A Ozuma, una donna, certa De Lucchi Martinetta Russi, si è sgravata dando alla luce niente meno che quattro figli. Però la vita dei nuovi nati fu assai breve e non durò più di un giorno.

Notiziario

Accordi politici.

Sono ancora semplici induzioni le notizie che si spargono di un accordo anglo-austro-italiano. È però certo che le recenti dichiarazioni della stampa di Pietroburgo, facendo presentire la possibilità di un'alleanza franco-russa, gli altri Stati vogliono essere preparati ad ogni eventualità.

Una facoltà legale italiana a Trieste.

I giornali italiani di Trieste riferiscono che, per proposta dell'onor. Piccoli, la Delegazione municipale ha adottato di sollecitare presso il Governo la risposta alla petizione della Dieta provinciale triestina intesa ad ottenere la istituzione d'una Università italiana a Trieste.

Il deputato Coccapieller.

Appena riaperta la Camera il guardasigilli domanderà l'autorizzazione a procedere contro il deputato Coccapieller dietro querela di un vetturino per ingiurie, e domanda del procur. tore del Re di Spoleto per oltraggio ad un ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni.

Una dimissione.

Il senatore Magni si è dimesso da membro del Consiglio superiore della Pubblica istruzione.

Al Ministero di Grazia e Giustizia.

Venne istituita, al Ministero di grazia e giustizia una Commissione incaricata della preparazione dei progetti di legge giudiziarî.

La Commissione, presieduta dal Guardasigilli, è composta del capo divisione Tami, dei capo sezioni Pellembia, dei segretari Pallari e Pincherle.

La riapertura della Camera.

Non si riconoscono ancora le deliberazioni prese dal Consiglio dei ministri di ieri circa la riapertura della Camera.

Sembra che sia stata definitivamente fissata pel giorno 13 novembre, la convocazione della giunta generale del bilancio.

La riapertura della Camera sarebbe stata fissata pel giorno 23 novembre.

Il caso dell'on. Turi.

Si annunziano varie interpellanze alla Camera sulla misura disciplinare presa contro il deputato Turi.

Il *Diritto* crede sapere che Turi si dimetterà da capitano di marina per dedicarsi esclusivamente all'ufficio di deputato.

Il *Diritto* loda il Turi per questa sua risoluzione, e dice che l'atto del governo è politicamente sbagliato, anche perchè l'on. Turi viene punito a causa di un'azione riguardante l'esercizio del mandato di deputato.

La *Riforma* dimostra che l'arresto di Turi è una violazione dello Statuto. Deplora che la legge elettorale del 1882 non abbia escluso dalla Camera i funzionari in attività di servizio.

La *Tribuna* osserva che vi sono ora alla Camera 68 funzionari dello Stato, i quali sono avvertiti dall'odierno esempio dell'on. Turi che debbono approvare tutti gli atti del governo, oppure tacere.

Rammenta inoltre la *Tribuna* che l'on. Canevaro fu libero di lanciare gravissime accuse contro il ministro della marina Acton.

Probabile elezione politica a Roma.

Assicurasi che il maggiore Siacci, deputato di Roma, sarà promosso presto tenente colonnello.

In tal caso rimarrebbe vacante un collegio di Roma.

Ultima Posta

I funerali di un ex Ministro a Vienna.

I funerali di Beust furono solennissimi. L'imperatore era rappresentato da Hohenlohe, dal principe imperiale e dall'arciduca di campo Wohlgemuth.

Assistevano pure l'arciduca Carlo Luigi, i ministri, il corpo diplomatico l'aristocrazia, i dignitari della Corte.

Cose di Bulgaria.

Tirnova 28. Ieri ebbe luogo una riunione preliminare dei deputati.

Stambuloff espose la situazione; conchiuse dicendo che la rielezione di Alessandro essendo impossibile, l'assemblea deve eleggere un candidato accetto alla Russia.

Lo Stato d'assedio fu proclamato a Sofia.

Alla Camera di Francia.

Parigi 28. La Camera ha approvato senza modificazione la legge sull'insegnamento primario che consta di 68 articoli.

Il progetto fu approvato complessivamente senza discussione con voti 367 contro 125 (Applausi prolungati).

La seduta è sciolta.

Manifestazioni socialiste proibite.

Londra 28. Fu proibita la manifestazione socialista del 9 novembre.

I socialisti persisteranno per farla.

Telegrammi

Parigi 28. Telegrafasi da Capetown:

I Londos furono dispersi; la tranquillità è ristabilita.

Parigi 28. Laboulaye fu nominato ambasciatore a Pietroburgo, Cambon fu nominato ambasciatore a Madrid.

Pietroburgo 28. L'*Herold* crede sapere che le due navi spedite a Varna hanno quattrocento uomini d'equipaggio; ricevettero l'ordine di occupare Varna senza formalità preventive se i russi arrestati non saranno rilasciati in libertà.

Bukarest 28. L'arrivo delle navi russe a Varna non produsse finora grande impressione.

Rispondendo alla nota di Kaulbars dichiarante che la Russia considererà come una provocazione la condanna degli ufficiali, è possibile che il governo bulgaro prometta di rilasciare gli ufficiali, purchè la Russia riconosca l'Assemblea.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 27 ottobre N. 40, contiene:

— Bertolussi Giuseppina fu Gio. vedova De Lorenzi, tanto per conto proprio, che per quello dei minori suoi figli dichiarò di accettare col beneficio d'inventario l'eredità lasciata dal marito e padre De Lorenzi Scorabello Beniamino deceduto in Maniago nel 25 agosto 1886.

— Si rende noto che messi all'incanto a richiesta della Intendenza e a carico della eredità del fu Giacomo Jacuzzi fu Antonio di Pozzecco gli arativi in mappa di Pozzecco, l'incanto avrà luogo presso il Tribunale di Udine nel giorno 29 dicembre p. v.

— Il Prefetto di Udine ha autorizzato l'ing. capo sezione sig. Cova Augusto, di occupare definitivamente l'estensione di terreno per la costruzione della ferrovia Pontebba nel territorio di Pontebba e Pietratagliata ed Artegna.

— L'esattore del Comune di Sacile fa noto che alle ore dieci ant. del giorno di martedì 16 di novembre a. c. nel locale della Prefettura di Sacile si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili siti in mappa di Sacile, Brugnera e Polcenigo, appartenenti a Ditte debitrici verso lo stesso Esattore che fa procedere alla vendita.

— Il municipio di Arta avvisa che essendo andato deserto il primo esperimento d'asta per l'affittanza dei monti casoni Lanza, Valdolce, Cordino e Valbertat per il novennio 1888 96, il giorno 16 p. v. novembre a ore 10 ant. si terrà in quel municipio un secondo esperimento d'asta per l'affittanza suddetta.

— Il sindaco del comune di Villa Santina rende noto che sono depositati in quell'ufficio Municipale per quindici giorni, il piano particolarizzato suppletivo e l'elenco delle ditte e dei terreni posti nel comune di Villa Santina, ancora necessari per la costruzione della strada Nazionale carnica n. 1 e precisamente sul tronco II il quale da Tolmezzo mette a Villa Santina.

— Il sindaco del comune di Gemona avvisa che trovasi depositato in quell'ufficio comunale un estratto della mappa parcellare della ferrovia Udine Pontebba ed il relativo elenco dei beni espropriati per la costruzione di detta ferrovia che per non aver ricevuto una stabile destinazione si retrocedono agli aventi ragione. Tali atti rimarranno ostensibili per quindici giorni.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 28

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.78 a 99.03 — 1 luglio 100.95 a 101.20 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 335.50 — a —.— Banca di Credito Veneta da —.— a —.— Società costruzioni Veneta 319.— a 321.— Cotonificio Veneziano —.— a 103.—. Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 1/2 da 122.85 a 123.15 e da 123.20 a 123.45 Francia 3 da 100.10 a 100.35 — Belgio 3 1/2 da —.— a —.— Londra 3 da 25.13 a 25.18. Svizzera 4, 100.— a 100.15 e da 100.15 a 100.35 Vienna-Trieste 4 da 202. 5/8 — 202.— 7/8 a da —.— a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.— Banconote austriache da 201. 5/8 a 201. 3/4

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —.—

MILANO, 28.

Rendita Ital. 101,10 05 —.— —.— Merid. —.— a —.— Camb. Londra 25.16 —.— —.— Francia da 100.50 a —.— Berlino da 123.40, 25 —.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 28.

Rend. 101.— —.— Londra 25.17 —.— Francia 100 50 —.— Merid. 766 — Mob. 1028.—

GENOVA, 28.

Rendita italiana tend. b. 100.97 — Banca Nazionale 22.48 — Credito mobiliare 10.20 — Merid. 763.— Mediterranee 600.—

ROMA, 28

Rendita italiana 101.— —.— Banca Gen. 674.—

PARIGI, 28.

Rendita 82.8. — Rendita 4 1/2 — 110.52 — Rendita italiana 101.17 Londra 25 33 —.— Inglese 101 —.— Italia 1/16 Rend. Turca 13.95

BERLINO, 28.

Mobiliare 457.— Austriache 346.— Lombarde 172.— Italiane 100.10

VIENNA 28.

Mobiliare 278.50 Lombarde 105.50 Ferrovie Austr. 243.40 Banca Nazionale 867 — Napoleoni d'oro 9.88 1/2 Cambio Pubb. 49.50 Cambio Londra 125.05 Austriaca 84.50 Zecchini imperiali 5.91

LONDRA 27

Inglese 100 15/16 italiano 99 5/8 Spagnuolo —.— Turco —.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 29

Rendita ital. 101.10 ser. 101.05
Napoleoni d'oro —.— —.—

VIENNA 29

Rendita austriaca (carta) 83.45 id. austr. (arg.) 84.45 id. austr. (oro) 113.90 Londra 125.05 Nap. 9.85

PARIGI 29

Chiusura della sera it. 101.17

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.35 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 10.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 8.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnibus	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto			misto	» 4.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.45 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco